



CANZONETTA E COSTUME DI VITA

Provincia italiana

tra Beatles e Cantagiro

Cinquanta miliardi spesi nel 1964 dai giovani per dischi, giradischi e juke-box. Due dimensioni quasi intercomunicabili. Stimolazione artificiale dei desideri d'evasione. Integrazione nel sistema e rivolta istintiva.

Isteria collettiva, un pubblico sfrenato, ragazzi e ragazze, addirittura mocciosi di pochi anni, sono il contorno sulle strade del Sud di quel gran caravanserraglio che è il Cantagiro. Enthusiasmo, più lungo i percorsi di trasferimento, all'ingresso e all'uscita di questi idoli (canori dai rispettivi alberghi che negli stadi durante gli spettacoli ma anche qui manifestazioni d'esaltazione non sono mai mancate).

In tempi recenti la vendita di dischi ha dato segni di stanchezza. Si impongono nuovi sbocchi. Il grande patron del Cantagiro porta tutta la carovana fuori dei confini nazionali primo avvio di quel Cantagiro che dovrebbe essere lanciato il prossimo anno. Si arriva fino a Mosca. Altro pubblico, altri potenziali mercati, un nuovo giro di vite in questa gara di miliardi.

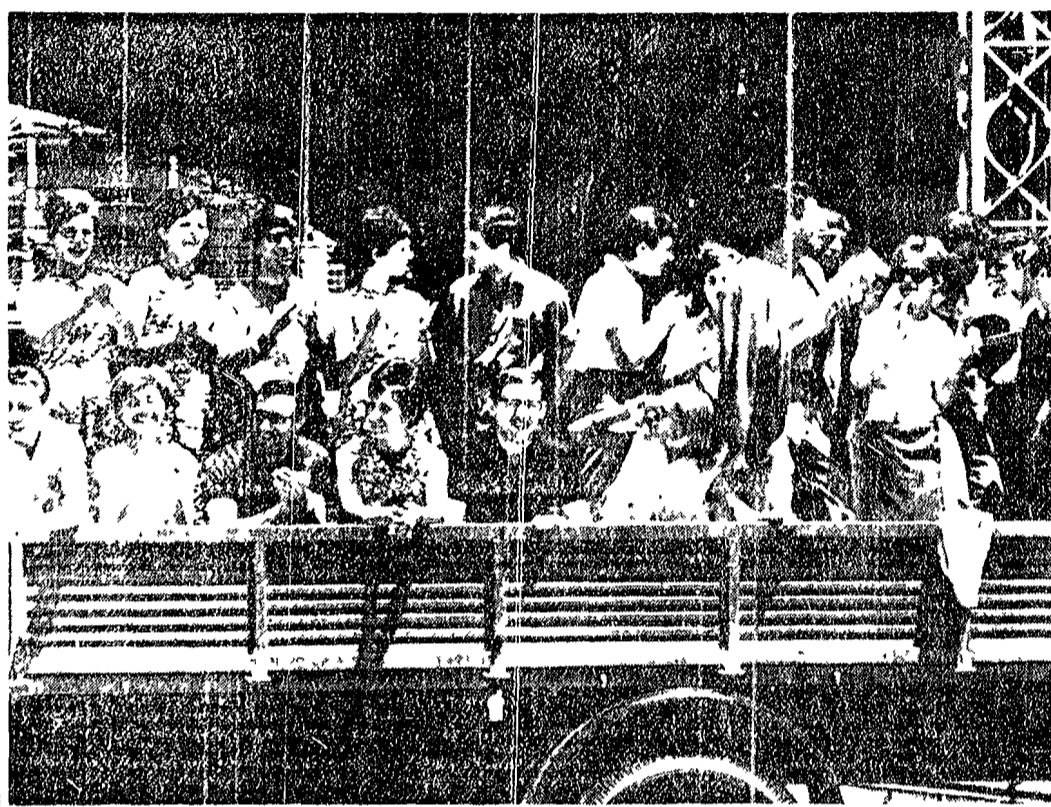
Nuova moda nuovi guadagni

Ma quello che ci interessa è la realtà nazionale. Questo Cantagiro mostra uno degli spaccati più tristi, più provinciali dell'Italia 1965. Altro che Beatles. Due dimensioni quasi intercomunicabili. Il parovasi ingenuo con cui i giovani meridionali hanno risposto al Cantagiro è qualcosa di molto diverso rispetto ai meccanismi che stanno alla base dei deliri che i fans compiono in omaggio ai Beatles.

In quest'orgia di isteria e di arretratezza di contraddizioni espresse — tra miracolo e contro miracolo — che è il meridione il Cantagiro arriva come una specie di cecione fantasmagorico. E qualcosa di diverso una fiera collettiva a che se ne evadere per un attimo dalle tristezze del presente — o forse anche da quelle del passato e del futuro. Urlatori o melodici importa poco. Quello che importa è che sono personaggi di un altro mondo, idoli della Tv. E in questo entusiasmo sono pronti a scatenarsi oltre ai giovani, anche donne avanti negli anni ed uomini più o meno maturi.

Un passo difficile. E' difficile, terribilmente difficile, riconoscere che l'ansioso pervicace che fa parte di noi. Occorre un enorme coraggio. Eppure è la sola strada per arrivare a distinguere in se e negli altri per risalire alla insicurezza collettiva che ne sta alla base. Alle ingiustizie sociali che la accusano che annoverano l'esistenza dell'uomo in questo modo, si motiva la consapevolezza che questa angoscia non è definita che è possibile neutralizzarla modificando la struttura sociale e insieme modificando sé stessi acquisendo un'integrazione autentica con gli altri in un'integrazione cioè fondata non sulla comune paura ma su una scelta libera e consapevole.

Del resto non c'è da meravigliarsi. Si sa ormai che una delle armi usate dal capitalismo per neutralizzare le cariche rivoluzionarie di quelli che esso sfrutta è proprio la stimolazione artificiale dei desideri d'evasione, delle fantasmagorie di una mese che spingono lontano da una visione critica della realtà.



Ogni mezzo è buono per farsi della pubblicità. Sopra: Rascel, Pavone e Vianello. Tre pezzi grossi del Cantagiro.

UN ARTICOLO DA «SCAN» RIVISTA DI GIOVANI CANADESI

Che cosa muove il terrorista?

Da «Scan», una rivista canadese di giovani democratici che si stampa a Toronto, abbiamo tratto questo articolo, scritto circa un mese fa da Montreal dal collaboratore David Dent. Dent lavora attualmente come giornalista. Recentemente si è laureato all'Università McGill dove era presidente della Lega dei giovani comunisti. Venne in Canada dall'Inghilterra 5 anni fa come marinato. In Canada ha cominciato a lavorare in una fattoria del sud dell'Ontario (Canadian national democrats).

Il radio annuncio che al centro il traffico è stato bloccato. La ragione una bomba nella sede della Compagnia di Assicurazioni. Potrebbe anche essere stato un incidente automobilistico. Due anni fa quando i primi «cocktails Molotov» scoppiarono in diverse sale di riunioni sarebbe potuta avvenire una rivoluzione. Oggi sono sicuro che potrei entrare in un ristorante e gridare: «Attenzione io sono un terrorista!» senza far voltare una testa. Ma se in quel momento passasse l'RCMP (Royal Canadian Military Police) allora sarebbe un'altra faccenda. Nel 1963 tutti andavano chiedendo: «Chi sono? Chi sono?». Io lo domandai ad un amico. Oggi egli è ancora in prigione. Fu arrestato sul portone di casa mia.

nel periodo che ero in Gaspésie. Cerco di attraversare dalla sinistra del bagno la strada e lo raggiungo il mio bagno. In realtà salto nella rete della polizia che si trovava fuori della mia porta. «Birds Noirs» diceva la gente. In verità il solo contatto fu con loro ebbro mai con l'Algeria fu con un giovane che mi dava per certo fosse fuggito da quel paese. Sicuramente però in quel periodo c'era una grande influenza algerina. Influenza che veniva dal FLN non dall'OAS. I «bambardieri» erano accusati di innumerevoli azioni. In realtà non erano così straordinari. Quasi senza eccezione in tribunale gli accusati portavano il distintivo del ND.

GIOVENTÙ NEL MONDO

STUDENTI GIAPPONESI CONTRO LA POLITICA USA

La delegazione della gioventù sovietica si è recata in questi giorni a Tokio su invito delle organizzazioni giovanili nipponiche per conoscere il paese e la vita della gioventù giapponese ed avere un scambio di vedute sul movimento dei giovani in entrambi i paesi. Un'altra delegazione del Komsomol della Repubblica armata si trova in visita in Tunisia su invito della Unione giovanile tunisina. L'attuale visita della delegazione sovietica ha detto il Segretario generale del Fronte degli studenti della Tunisia Abdel Aziz Gassem — «una nuova prova di relazione di fiducia e cooperazione tra le organizzazioni giovanili dell'Urss e della Tunisia».

GIOVANI SOVIETICI A TOKIO E TUNISI

Gli studenti dell'Università «Hitotsubashi» di Tokio hanno manifestato in questi giorni contro l'aggressione americana nel Vietnam del Sud. Nel corso di un convegno svoltosi all'interno dell'Università gli studenti hanno lanciato slogan come «ce n'è l'intervento americano nel Vietnam del Sud?», «vergogna agli aggressori!», «basta con le basi americane in Giappone!». I partecipanti al convegno molto numerosi hanno anche congegnato una «soluzione» di protesta ai governi giapponese e statunitense.

molto giovani canadesi di origine inglese. Allo stesso tempo è anche vero che tutte le bombe sono state dirette contro un simbolo mai contro una persona. Dopo i primi bombardamenti e le conseguenti politiche repressive della polizia fu pubblicata per la prima volta la rivista «Parti Pris». Essa trae le sue ispirazioni in seno al FLQ e voleva rivoluzionare rivoluzione presto presto presto. Col passare del tempo perdetta parte dell'arroganza che aveva diviso con molti del FLQ. Si autocelebrava per la propria impazienza precedente continuando però a cambiare continuamente le proprie opinioni. Quest'anno ci sono molte pubblicazioni che dichiarano di essere rivoluzionarie in un modo o nell'altro. Alcune delle organizzazioni che esistevano nella sinistra più di due anni fa sono praticamente scomparse. Come conseguenza la maggioranza della sinistra — separatista non separatista — marxista non marxista — è aumentata. La maggioranza di questi gruppi che vanno crescendo di giorno in giorno è composta di giovani. Il Partito Comunista per esempio improvvisamente si sta allargando come aderenti. Non fa a tempo a stomare il suo giornale «Combat» che tutte le copie vengono vendute. I giovani si iscrivono al Pci e vanno a lavoro. «Nel passato la gioventù discuteva i problemi. Oggi giorno non ci sono abbastanza bombe. Quelli che prima buttavano le bombe oggi non hanno più tempo per farlo. I giovani di Quebec che si trovavano nel 1963 ad cercare di bombardare il loro paese stanno ricercando nuove condizioni di lavoro a Montreal. L'ideale nel 1963 come l'ideale di oggi non veniva e non viene dall'America del Nord. Vengono un po' dalla Cuba dell'Africa e dall'America Latina in generale. Quebec può o non può essere una colonia però i suoi problemi sono essenzialmente problemi nazionali e conseguentemente sociali. Come la generazione precedente si ispirava a Franco e Mussolini, la gioventù ha il diritto e il dovere di guardare a Castro e Ben Bella.

Vita della FGCI

Bari: Congresso provinciale

Fiducia nella nostra forza e nelle possibilità di sviluppo

Il Congresso provinciale della FGCI di Bari è impegnato a discutere e a decidere sulla politica generale della nostra città. Il problema che abbiamo porci allora deve essere subito quello di trovare gli strumenti per realizzare il più rapidamente possibile la socializzazione della gioventù e il suo impegno nelle organizzazioni produttive. Pensando a questo il congresso provinciale ha parlato anche di un rilancio per realizzare la pratica della tematica discussa alla conferenza provinciale di Castellammare Stabia. Si crede cioè nella sostanziale validità della proposta per la soluzione di consigli unitari della gioventù sulla base di un programma di lotta avanzata che sorregga direttamente la coscienza profana dei problemi del Mezzogiorno della regione della nostra provincia.

L'iniziativa del consiglio di Bari che va realizzandosi deve essere fortemente impegnata nella nostra organizzazione e ciò si realizzerà con una prima esperienza concreta su questa via. Le lotte agrarie, le lotte operaie e il ruolo dei giovani in esse devono essere al centro dell'impostazione dei consigli, al di fuori di ogni velleitario statuto e di ogni schema precostituito proprio secondo lo spirito della Carta della Gioventù Meridionale che è stata largamente discussa e anche compresa nella nostra organizzazione. Per quanto riguarda la discussione sul problema della unificazione socialista è importante sviluppare ulteriormente questo dibattito facendolo sorgere dai circoli dei gruppi di scuola e di fabbrica. Il dibattito stesso sarà garantito da ogni pericolo di sterimento nel suo contenuto ideale e di incapacità di produrre un cosciente movimento di massa che tenda verso l'obiettivo di una più ampia unità politica della classe operaia.

La FGCI barese è già impegnata nei circoli della provincia e come direttivo federale nella ricerca unitaria sui problemi della condizione operaia e della riforma agraria e sta affrontando contemporaneamente in questo modo il dibattito sull'unificazione socialista, confortata da elementi concreti e attenti direttamente dallo studio della realtà, anche particolare.

Si è preparato così il convegno unitario della nostra Federazione con quella del PSI e del PSIUP e in questo modo, già prima del convegno si cerca di elaborare un documento unitario. Le esperienze che si vanno facendo nelle assemblee operaie di Bari e della provincia fra gli estratti di Andrea di Barletta e di Trani come fra i braccianti edili e gli operai metallurgici oltre che fra gli studenti medi e universitari confermano senza dubbio che stiamo sulla giusta via per quanto riguarda la ricerca di un'unità di azione permanente nella lotta per il superamento di verso indirizzo economico nel Mezzogiorno come nell'agricoltura.

La FGCI di Bari, nel lavoro di organizzazione della gioventù e in quello di applicazione della linea che dal congresso stesso è venuta fuori, ha maturato la convinzione che la realizzazione di una nuova unità può passare soltanto attraverso un larghissimo contatto con tutta la gioventù lavoratrice e studentesca. Per questo si deve lavorare per realizzare un convegno unitario che discuta sui temi dello sviluppo economico, della riforma agraria, della riforma della scuola e che si ponga sin dall'inizio l'obiettivo di organizzare grosse manifestazioni unitarie della gioventù nella lotta per il superamento di verso indirizzo economico nel Mezzogiorno come nell'agricoltura.

Ancona

Una proposta unitaria dal CF della FGCI

Il CF della FGCI della provincia di Ancona riunito per discutere dei risultati cui è pervenuto il Convegno dei tre Comitati Centrali della FGCI, FGSI (PSI) e FGSI (PSIUP) esprime un giudizio sostanzialmente positivo ma rileva nella mancanza di una larga mobilitazione di base e di iniziative periferiche del tipo di quelle tentate ad Alessandria la causa di alcune punte di astrattismo in alcuni interventi e che hanno limitato l'approfondimento del dibattito su una serie di problemi concreti.

Il CF sottolinea la posta in gioco dell'ordine del giorno studiato al termine del convegno e esalta in modo particolare i tre punti del detto documento relativi: a) all'approfondimento di una concezione dell'interrelazione che non sia burocratica; b) alla determinazione di una strategia di lotta che in sé stessa trasformi la struttura economica e l'organizzazione politica della società; c) ad una lotta per indicare un modello di sviluppo secondo cui il socialismo non si riduca al potere dello Stato con tutti i rischi autoritari di un ripetere della separazione tra società politica e società civile e della conseguente ossificazione del potere in corpi separati di natura burocratica.

Il CF proprio perché è convinto che il corso sull'unificazione deve essere di natura unitaria e che deve interessare le fabbriche e le scuole provinciali perché è convinto che l'unificazione è un processo che matura nel fuoco dello scontro di classe e che richiede delle forze che si unificano al socialismo un impegno preciso e concreto di lotta. Il Comitato Federale della FGCI di Ancona